

¹⁹Tunc praecepit discipulis suis ut nemini dicerent quia ipse esset Iesus Christus.

²¹Exinde coepit Iesus ostendere discipulis suis, quia oporteret eum ire Ierosolymam, et multa pati a senioribus, et Scribis, et principibus sacerdotum, et occidi, et tertiam die resurgere.

²²Et assumens eum Petrus, coepit increpare illum, dicens: Absit a te, Domine: non erit tibi hoc. ²³Qui conversus, dixit Petrus: Vade post me Satana, scandalum es mihi: quia non sapis ea quae Dei sunt, sed ea quae hominum.

²⁴Tunc Iesus dixit discipulis suis: Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me. ²⁵Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet eam; qui autem perdiderit animam suam propter me, inveniet eam. ²⁶Quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum pa-

avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche ne' cieli. ²⁰Allora ordinò a' suoi discepoli che non dicessero a nessuno ch'egli era Gesù il Cristo.

²¹Da indi in poi Gesù cominciò a indicare a' suoi discepoli come bisognava che egli andasse a Gerusalemme, e ivi soffrisse molte cose dai seniori e dagli Scribi e dai principi dei sacerdoti, e fosse ucciso, e risuscitasse il terzo giorno.

²²E Pietro, preso lo in disparte, cominciò a riprenderlo dicendo: Non sia mai vero, o Signore: non avverrà a te simil cosa.

²³Egli, rivoltosi a Pietro, gli disse: Ritirati da me, Satana: tu mi sei di scandalo: perchè non hai la sapienza di Dio, ma quella degli uomini.

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, e tolga la sua croce, e mi segua.

²⁵Imperocchè chi vorrà salvare l'anima sua, la perderà: e chi perderà l'anima sua per amor mio, la troverà. ²⁶Che giova infatti all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde l'anima? o che darà l'uomo in cam-

²³ Marc. 8, 33. ²⁴ Sup. 10, 38; Luc. 9, 23 et 14, 27. ²⁵ Luc. 17, 33; Joan. 12, 25.

la tua fede non venga meno: e tu, una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli».

Del resto sia Marco che Luca parlano in termini chiari della preminenza di Pietro su gli altri Apostoli (Mar. I, 36; III, 16; V, 37 ecc.; Luc. V, 3, 10 ecc.).

20. *Che non dicessero ecc.* I Giudei si erano persuasi che il Messia dovesse essere un grande conquistatore politico, v'era quindi a temere che il popolo trascendesse a sommosse violente, se loro si fosse detto che Gesù era il Messia.

21. *Bisognava che Egli andasse ecc.* perchè Dio gli aveva comandato di operare la salute del mondo per mezzo della morte; e così i profeti avevano annunziato dover avvenire. A Gerusalemme nel centro della teocrazia giudaica, Egli doveva essere rigettato e ucciso dai *seniori* cioè dai capi del popolo rappresentanti l'autorità civile; dagli Scribi rappresentanti la scienza; e dai principi dei sacerdoti rappresentanti l'autorità religiosa. Da ciò si vede come Gesù prevedesse fin nelle più minute circostanze la sua morte, e come questa non sia per nulla stata una sorpresa per lui, come vorrebbero certi razionalisti, ai quali si associò il Loisy, ma al contrario, spontaneamente e con piena cognizione di causa Egli siasi dato in mano dei suoi nemici.

Da questo momento l'idea della morte domina nelle narrazioni sinottiche. Si può dire che a partire dalla confessione di Cesare gli scrittori sacri hanno voluto dimostrare che Gesù Cristo è andato volontariamente al supplizio della croce.

22. *Non sia mai ecc.* Non ostante la confessione fatta, Pietro era ben lungi dall'aver idee precise sull'opera che doveva compiere Gesù Cristo. Egli non sa conciliare la divinità di lui colla morte, non vede l'utilità e la necessità delle sofferenze e perciò vorrebbe che Gesù neppure parlasse di queste cose.

23. *Ritirati da me, Satana ecc.* Con questa forte riprensione Gesù respinge i suggerimenti di Pietro. Dio mi ha comandato di morire per la salute degli uomini, e tu vorresti ch'io mi mettessi in opposizione colla volontà di Dio. Tu sei Satana, cioè un tentatore, un malvagio consigliere, tu mi sei di scandalo, perchè cerchi di distogliermi dall'ubbidire ai voleri di Dio. I tuoi suggerimenti non vengono dall'alto, ma sono effetto della carne e del sangue, cioè provengono dalle corte vedute dell'umana natura abbandonata a se stessa.

24. *Chi vuol venire dietro a me ecc.* Non solo io devo soffrire; ma chiunque vuol divenire mio discepolo, deve rinnegare se stesso cioè rinunciare alle cose e agli affetti più cari, e spogliarsi dell'uomo vecchio e rivestirsi del nuovo secondo la frase dell'Apostolo, e togliere la croce ecc. V. n. Matt. X, 38.

25. *Chi vorrà salvare l'anima sua ecc.* La parola *anima* in ebraico si usa spesso nel senso di vita, e qui ha appunto questo significato. Gesù domanda ai suoi seguaci il sacrificio della stessa vita. Chi vorrà conservare la vita temporale rinunciando alla fede e alla dottrina di Gesù, perderà la vita eterna: ma invece colui che piuttosto di rinunciare a Gesù, si lascia uccidere, e perde così la vita, in realtà acquista la vita eterna.

26. *Che giova infatti all'uomo ecc.* Dà il motivo per cui è necessario di essere pronti a tutto soffrire piuttosto che abbandonare la fede. Di qual utilità sarà per l'uomo nel giorno del giudizio, l'aver pur guadagnato tutto il mondo, se avesse poi perduta la vita immortale della gloria? Che cosa potrà egli dare al giudice supremo, per riavere la vita beata perduta? Non vi ha prezzo, non vi ha cosa che basti a tanto. La rovina è irreparabile.